

CACCIATORI DI TESORI

JAMES PATTERSON

e CHRIS GRABENSTEIN,
con MARK SHULMAN

Illustrazioni di
JULIANA NEUFELD

Salani  Editore





NOTA A MARGINE DI BICK KIDD

Giusto perché lo sappiate, sarò io a raccontarvi questa storia, ma sarà mia sorella gemella Beck (che ha un talento incredibile e dovrebbe frequentare una scuola d'arte o mettere in mostra le sue opere in un museo o roba simile) a fare i disegni.

Come quello lì a sinistra.

Ve lo dico in anticipo perché, anche se siamo gemelli, Beck e io non sempre vediamo ogni cosa esattamente allo stesso modo. Per esempio, io non somiglio affatto a come lei mi disegna. Ho dodici anni. Non ho i baffi né una benda sull'oc-

chio. Perciò non dovete credere a tutto ciò che vedete.

Bene. Beck vuole che vi dica di non credere nemmeno a tutto ciò che dico io. Vabbè'. Adesso possiamo andare avanti con la storia? Bene.

Tenetevi forte.

Le cose stanno per farsi pericolose.

E bagnate. Molto, molto bagnate.

CAPITOLO I



Ora vi racconterò dell'ultima volta che ho visto mio padre.

Eravamo in coperta, impegnati ad armare la nostra barca per affrontare quella che aveva tutta l'aria di una tempesta perfetta.

Insomma, era perfetta se eravate la tempesta. Non altrettanto se eravate quelli sbatacchiati sul ponte come calzini bagnati dentro a una lavatrice.

Avevamo appena finito di piegare e legare le vele in modo da procedere a secco di tela.

«Lega il timone!» sbraitò mio padre a mio fra-



LA TEMPESTA
PERFETTA!



SPERDOTA

Fratello Gemello
IM-PERFETTO



tello maggiore, Tommy lo Svampito. «Mettila la barca sottovento e legalo!»

«Subito!»

Tommy tirò forte il timone mettendo la prua sottovento. Avvolse una corda elastica attorno ai raggi di legno del timone per tenerci puntati in quella direzione.

«Adesso andate sottocoperta, ragazzi. Chiudete i boccaporti. Aiutate le vostre sorelle ad azionare le pompe».

Tommy si attaccò a tutto quel che poteva per restare in equilibrio e scese sotto la tuga.

Proprio in quel momento un'onda gigantesca si rovesciò sul lato di dritta della barca e mi mandò a gambe levate. Scivolai sul ponte viscido come un disco da hockey sul ghiaccio. Sarei finito fuori bordo se mio padre non avesse allungato un braccio e mi avesse afferrato mezzo secondo prima che diventassi un'esca per gli squali.

«È ora di scendere da basso, Bick!» gridò mio padre sotto l'infuriare della tempesta, con la pioggia che gli sferzava il viso.

«No!» gridai di rimando. «Voglio stare quassù e aiutarti».

«Mi aiuterai di più restando vivo e impedendo alla *Sperduta* di affondare. Adesso sbrigati! Vai giù».

«M-m-ma...»

«Vai!»

Mi diede una spintarella per farmi avanzare sul ponte inclinato. Quando raggiunsi la tuga, mi afferrai a un appiglio per girare su me stesso e attraversare la porta. Tommy era già sceso nel vano motore per aiutare ad azionare le pompe di sentina.

All'improvviso una gigantesca mazzata di acqua salata si abbatté contro la fiancata di dritta, inclinando paurosamente la barca verso sinistra. Sentii il legno scricchiolare. Ci piegammo così bruscamente che caddi contro la parete mentre la nostra fiancata sinistra schiaffeggiò il mare in tempesta.

Stavamo per capovolgerci. Ci avrei giurato.

Invece *La Sperduta* si raddrizzò, agitandosi e sgroppando come una furiosa balena spiaggiata.

Ritrovai il pavimento e chiusi il portellone della tuga. Dovetti spingerlo con tutto il peso del corpo. Le onde continuavano a batterci contro.

L'acqua voleva a tutti i costi che la facessi entrare.

Non l'avrei mai permesso. Non durante il mio turno.

Tirai il chiavistello per bloccare la porta.

Naturalmente avrei riaperto non appena mio padre avesse finito di fare quello che andava fatto sul ponte e fosse tornato a poppa fino alla tuga. Ma per il momento dovevo evitare che *La Sperduta* imbarcasse altra acqua.



Sempre che fosse possibile.

Il mare continuava a ribollire. *La Sperduta* continuava a beccheggiare. La tempesta continuava a spruzzare acqua di mare attraverso ogni crepa e fessura che riusciva a trovare.

E io? Andai in panico. Perché avevo la profonda sensazione (del tipo ‘Stiamo affondando!’) che stesse arrivando la fine.

Sarei annegato in mare.

A dodici anni si è troppo giovani per morire?

A quanto pareva il Mar dei Caraibi non la pensava così.

CAPITOLO 2



Aspettai e aspettai, ma mio padre non tornò mai verso poppa fino al portellone della tuga.

Attraverso gli oblò anteriori riuscivo a vedere le onde abbattersi sulla nostra prua che andava su e giù. A vedere il cielo farsi ancora più nero. Notai un salvagente che si staccava dalla sua fune e volava fuori bordo come un frisbee a forma di ciambella.

Ma non riuscii a vedere papà.

All'improvviso mi resi conto che avevo le calze fradice per l'acqua salata che sciabordava sul pavimento. E io ero in alto, a livello del ponte.



«Sul ponte???» esclamai stupefatto. «Tommy? Storm?»

Mio fratello e le mie sorelle erano tutti giù nelle cabine e nei locali tecnici, dove l'acqua era senz'altro salita di più.

Dovevano essere intrappolati!

Mi precipitai più in fretta che potevo giù per i quattro gradini che portavano sottocoperta. L'acqua mi arrivava alle caviglie, poi alle ginocchia,



poi alle cosce e infine alla vita. Avete mai provato a correre dentro la parte più bassa di una piscina? Era quello che ero costretto a fare. Ma dovevo trovare la mia famiglia.

Insomma, quello che ne era rimasto.

Arrancai da una porta all'altra, cercando affannosamente i miei fratelli.

Non erano nel vano motore, in cambusa e

nemmeno nella cabina dei miei genitori. Sapevo che non potevano essere nella Stanza, perché la sua massiccia porta d'acciaio era chiusa ermeticamente e l'accesso era assolutamente proibito a tutti noi.

Mi trascinai avanti mentre la barca continuava a oscillare da una parte all'altra. Qualsiasi oggetto che non fosse inchiodato sbatteva dappertutto negli armadietti. Sentivo le lattine di cibo in scatola cozzare contro i piatti di plastica che si rovesciavano tintinnando sulle tazze da caffè.

Iniziai a picchiare entrambi i pugni sulle pareti dello stretto corridoio. L'acqua mi arrivava al petto.

«Ehi, ragazzi! Tommy, Beck, Storm! Dove siete?»

Nessuna risposta.

Ovviamente è probabile che mio fratello e le mie sorelle non potessero sentirmi, perché la tempesta tropicale che infuriava fuori urlava anche più forte di me.

All'improvviso, da sopra, una porta si spalancò.

A Tommy, che aveva diciassette anni e il tipo di muscolatura che ti viene soltanto dall'avere

fatto per tutta la vita il marinaio su una barca a vela, era bastato spingere sul legno con la spalla per sfondarla.

«Dov'è papà?» gridò.

«Non lo so!» gli urlai di rimando.

Fu allora che Beck e mia sorella più grande, Storm, uscirono a fatica dalla loro cabina completamente allagata. Un paio di occhiali 3D galleggiava sulla superficie. Beck li raccolse e se li infilò. Li indossava quasi sempre da quando nostra madre era scomparsa.



«Papà era legato a una cima di sicurezza?» chiese Storm, che appariva spaventata e preoccupata quanto me.

Non potei fare altro che scuotere la testa.

Beck mi guardò, e anche se i suoi occhiali 3D le nascondevano gli occhi, ero sicuro che stesse pensando la stessa cosa che pensavo io. Siamo gemelli. Capita.

Dentro di noi, sapevamo entrambi che papà era spacciato.

Perché sul ponte qualsiasi cosa non fosse stata legata era stata ormai spazzata fuori bordo.

Dalle loro espressioni tristi capii che anche Storm e Tommy lo avevano immaginato. Forse stavano guardando fuori da un oblò quando quel salvagente era volato via.

Un po' tremanti ci avvicinammo gli uni agli altri a formare un piccolo cerchio e abbracciarci stretti.

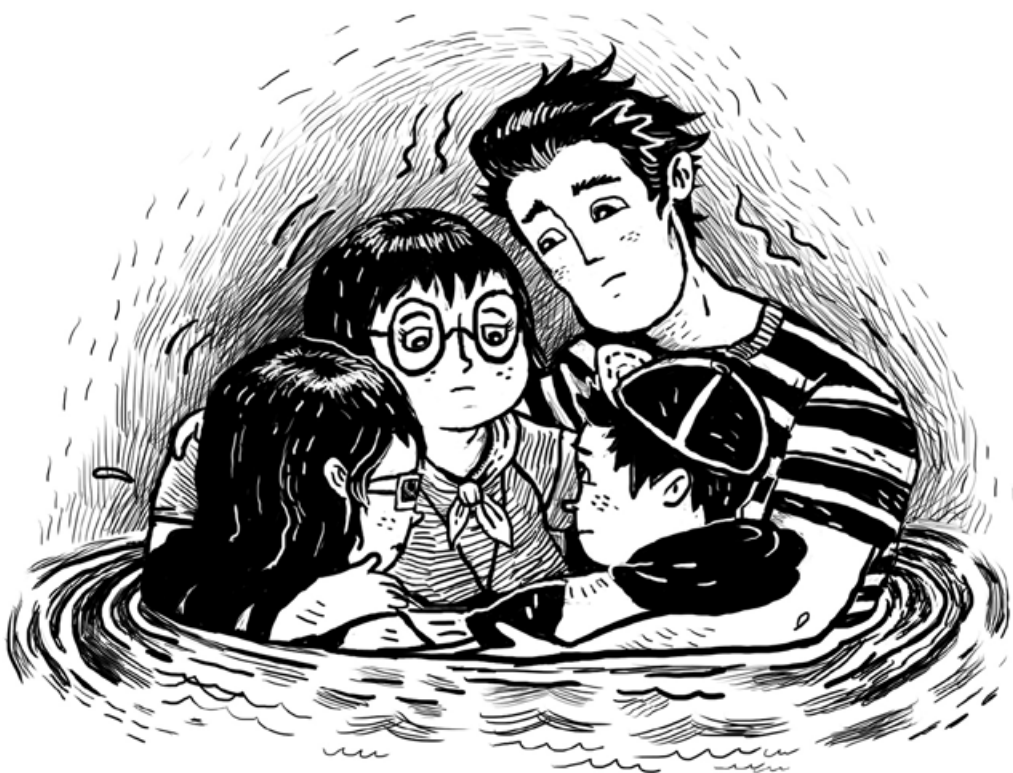
Noi quattro eravamo la sola famiglia che ci era rimasta.

Tommy, che aveva vissuto sulle navi più a lungo di tutti noi, iniziò a borbottare una vecchia preghiera dei marinai:

«Anche se la Morte ci aspetta oltre la prua, noi non le risponderemo».

Sperai che avesse ragione.

Ma avevo la strana sensazione che la Morte non avrebbe accettato un no come risposta.



Titolo dell'originale inglese
TREASURE HUNTERS

ISBN 978-88-6715-774-7

Traduzione di Pietro Formenton
Lettering italiano di Studio Plancton

Per essere informato sulle novità
del Gruppo editoriale Mauri Spagnol visita:
www.illibraio.it

Copyright © 2013 by James Patterson
Illustrations by Juliana Neufeld
Copyright © 2014 Adriano Salani Editore s.u.r.l.



ADRIANO SALANI EDITORE
Da 150 anni più felici con un libro

dal 1862
Gruppo editoriale Mauri Spagnol
Milano